ULTIME l'Unità NOTIZIE

UN PIANO DEL GOVERNO DI NUOVA DELHI PER FORMOSA?

L'incaricato d'affari cinese a Londra a colloquio col premier indiano Nehru

Il Pandit sarebbe favorevole a una conferenza internazionale del tipo di quella di Ginevra sui problemi dell'Estremo Oriente — Mendès-France nuovamente battuto all'Assemblea nazionale francese

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 1. — L'incaricato d'affari cinese a Londra, dottor Huan Siang, ha avuto stamane un colloquio con il primo ministro indiano Nehru, prima che avesse inizio la seduta della conferenza dei primi ministri del *Commonwealth*.

Fonti non ufficiali indiane affermano che fra il governo cinese e quello di Nuova Delhi sono in corso scambi di vedute che ebbero inizio prima della partenza di Nehru per Londra. Secondo tali fonti, il contenuto della comunicazione che Nehru ricevette da Pechino prima di partire da Nuova Delhi venne trasmesso al governo inglese tramite Krisena Menon, il quale ebbe un colloquio con Eden. Non si sa se il colloquio odierno fra il dottor Huan Siang e Nehru sia stato concordato per iniziativa di quest'ultimo, ma le suddette fonti indiane propendono per questa ipotesi.

L'incontro ha suscitato, come era prevedibile, un'ondata di speculazioni la cui fondatezza è ben difficile controllare sulla esistenza di un «piano indiano» che Nehru avrebbe intenzione di presentare, se ciò non ha già fatto, alla conferenza del *Commonwealth*.

Che un piano esista, tutte le fonti sono concordi nello affermarlo, anche se ciò potrebbe essere frutto di una spiegabile suggestione collettiva determinata dalla figura di «mediatore» che Nehru ha assunto in passato.

Quando, tuttavia, si scende ai particolari del supposto piano, le fonti sono estremamente discordi, e non è facile quindi ottenere un quadro sufficientemente chiaro.

Alcuni osservatori vicini alla delegazione indiana hanno avuto l'impressione che il piano di Nehru sarebbe estremamente simile, nelle grandi linee, a quello esposto da Attlee nella dichiarazione concessa al *Daily Herald*; così simile, si afferma, da far pensare che il *leader* laburista ne abbia avuto conoscenza.

Ciò che tuttavia rende perplessi gli osservatori è il riferimento contenuto nella dichiarazione del leader laburista, a un plebiscito da indire a Formosa dopo che Ciang Kai-scek sia stato allontanato e l'isola sia stata neutralizzata. Appare evidente, infatti, che l'idea di un plebiscito non è coerente con il riconoscimento che Formosa appartiene di diritto alla Cina (premessa appunto da cui Attlee parte), poichè nessun Stato sovrano sottoporrebbe a plebiscito un diritto che gli è stato internazionalmente riconosciuto e che quindi non può essere messo in discussione.

Se dunque il «piano» Nehru corrisponde a quello di Attlee, bisogna dire che il governo indiano dovrà rivedere ancora la sua posizione, se veramente vuol contribuire a una soluzione della crisi.

La conferenza del *Commonwealth* ha continuato ad occuparsi, nella riunione di stamane, della questione di Formosa e si afferma, nonostante le smentite ufficiali, che i ministri si siano trovati divisi nella valutazione della situazione e sulle strade da imboccare.

Nehru propone che il problema di Formosa venga discusso in seno ad una conferenza analoga a quella di Ginevra, la quale dovrebbe prendere in esame tutta la situazione dell'Estremo oriente. Nell'esame dovrebbe essere incluso il problema dell'unificazione della Corea, che preoccupa particolarmente Nuova Delhi, ritenendo il governo indiano che la situazione attuale sia potenzialmente esplosiva, dal momento che offre al governo degli Stati Uniti la possibilità di nuove provocazioni.

Il governo di Londra, tuttavia, si sarebbe dichiarato ostile all'idea di una nuova conferenza asiatica, ribadendo quanto il *Foreign Office* aveva affermato a commento delle dichiarazioni fatte da Malenkov al principio dell'anno.

Per quanto riguarda l'avvenire immediato, si crede che Nehru abbia chiesto a Londra di intervenire presso il governo americano, per ottenere che la flotta degli Stati Uniti non venga in alcun modo impiegata nella eventuale evacuazione delle isole Tacen.

Un comunicato emanato questa sera sui lavori della conferenza del *Commonwealth* informa che i ministri «hanno preso nota del dibattito al Consiglio di Sicurezza sulla situazione in Estremo oriente, ed hanno ripreso la discussione sulla situazione internazionale, con particolare riguardo all'Europa ed al Medio oriente». Nel pomeriggio, i primi ministri inglese, canadese, australiano, neozelandese e rodhesiano (assenti in particolare quello indiano e quello del Ceylon) hanno discusso questioni militari derivanti dai rispettivi impegni in Europa, Africa e Pacifico del sud. I problemi dell'Asia sud-orientale verranno esaminati in una successiva riunione.

LUCA TREVISANI

Il governo Mendès di nuovo sconfitto

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 1. — Vivaci critiche al governo francese, accusato di non essere interventuto nella questione di Formosa per *favorire una soluzione pacifica*, sono state mosse oggi al Consiglio della Repubblica e alla commissione esteri dell'Assemblea nazionale dal senatore Leo e da Gaston Palewski. Il presidente del Consiglio, che poco prima aveva annunciato l'avvenuta ratifica della SEATO senza dibattito parlamentare, ha eluso la sostanza del rilievo, limitandosi a notare che Formosa non rientra nel patto di Manila, e che perciò la Francia non è direttamente interessata.

Non è questa una posizione felice per il governo, il quale si accinge ad affrontare domani il decisivo dibattito sulla sua politica africana. I negoziati tunisini non si concluderanno entro domani, e il governo chiederà che la questione tunisina sia esaminata a parte. Ma il problema dell'Algeria basta da solo a rendere difficile la situazione governativa.

Un nuovo scacco è toccato intanto a Mendès-France, quando dopo il voto con cui ieri il «dodicesimo provvisorio» del bilancio è stato respinto con 325 voti contro 286, oggi una mozione democristiana per il rinvio del bilancio delle spese correnti in attesa che il governo provveda alla sistemazione preventiva dei funzionari è stata approvata alla schiacciante maggioranza di 580 voti contro 34.

L'episodio indica quanto anche i gruppi più lontani dai lavoratori si preoccupino nelle condizioni di questi giorni dell'agitazione nazionale dei dipendenti statali meno favoriti, i quali sin da stamane distaccavano numerose delegazioni a Palazzo Borbone. La opposizione crescente del paese trova, quindi, un riflesso immediato in Parlamento. Queste ondate successive di scontento riusciranno a rovesciare il governo nel prossimo voto di fiducia che interverrà alla fine del dibattito sul Nord-Africa? Il governo ormai non ha più una maggioranza. La confluenza della duplice opposizione della sinistra e del centrodestra (MRP e moderati) e quella interna manifestatasi tra i gollisti e i radicali dovrebbe portare automaticamente ad un voto negativo. Ma, come si è visto nel recente dibattito sugli accordi di Parigi, il governo ricorrerà a tutti i mezzi pur di salvarsi.

MICHELE RAGO

Si Man Ri voleva assassinare quaranta capi dell'opposizione

SEUL, 1. — Un noto gangster sud-coreano, Kim Tong-Cin, ha dichiarato oggi alla polizia che alcuni attivisti del partito liberale di Si Man Ri avevano progettato di assassinare una quarantina dei dirigenti dell'opposizione.

Kin Tong-Cin — che attualmente si trova nei locali della polizia dopo essere stato vittima sabato scorso di un tentativo di assassinio — si è dichiarato convinto che l'istigatore di tale tentativo sia Li Ciung-Ciai, membro influente del partito liberale.

Egli ha aggiunto che gli attivisti del partito liberale intendevano sopprimerlo in seguito al suo rifiuto di associarsi all'operazione di «liquidazione» dell'opposizione.

OSAKA — Il compagno Iosclo Sciga, dirigente del Partito comunista giapponese, annuncia, a una conferenza stampa a Osaka, che il Partito comunista giapponese presenterà numerosi candidati alle prossime elezioni parlamentari del 27 febbraio

IN RISPOSTA ALL'OLTRAGGIO DEI CLERICO-FASCISTI

Continua il plebiscito di solidarietà con D'Onofrio

Il messaggio del Comitato direttivo della Federazione dei lavoratori delle industrie alimentari — Centinaia di telegrammi al vice presidente della Camera

La solidarietà con il compagno D'Onofrio, dinanzi ai tentativi clerico-fascisti di colpire nella sua persona, il Parlamento e l'antifascismo, continua ad essere espressa da migliaia di italiani con messaggi, telegrammi e o.d.g.

Il Comitato direttivo della Federazione italiana lavoratori industrie alimentari (FILIA) ha inviato un messaggio, nel quale dopo avere espresso, a nome di tutta la categoria, la più viva simpatia e solidarietà al vice presidente della Camera, afferma: «Il Comitato direttivo eleva la più alta protesta contro questo attacco sovvertitore, che offende le stesse istituzioni parlamentari, ed invita tutti i lavoratori ad unirsi in un largo movimento antifascista e patriottico, per protestare con forza in ogni luogo di lavoro contro quelle forze e quei gruppi, che appoggiano apertamente la rinascita del fascismo».

Di numerosi altri messaggi, telegrammi e ordini del giorno, pervenuti da ogni parte di Italia, ci limitiamo a dare un elenco, per ragioni di spazio:

Francesco Giaconelli, reduce dalla prigionia nell'URSS; la sezione comunista di San Sisto (Reggio Emilia); i lavoratori delle officine del porto di Genova; i dipendenti della cooperativa di consumo di Pietrasanta; la sezione comunista Migliarese di Taranto; la sezione comunista Battaglia di Milano; i comunisti di Cagliari; i comunisti del Bottegone (Roma); la federazione socialista di Brindisi; i contadini di San Fele (Roma); gli operai della fabbrica di Cascami seta di Vigevano; l'ANPI di Siena; i comunisti della sezione di Piedimonte (Nocera Inferiore); i lavoratori di Contarina; la sezione comunista di Santa Sofia; il pro sindaco di Perugia, Innamorati, a nome dei democratici della città; l'ANPI di Treviso; i partigiani dell'Ansaldo e della San Giorgio di Sestri; la cellula dei postelegrafonici di Savona; il Consiglio generale delle leghe di Altamura; i socialisti di Ravenna; la segreteria della Camera del lavoro di Ravenna; la Confederazione generale del lavoro di Trieste; Gino Ridolfi, reduce dall'URSS; i partigiani di Ascoli Piceno; la sezione del PCI di Porotto; i diecimila partigiani dell'ANPI di Ravenna; i dipendenti del comune di Perugia; gli ex deportati e reduci di Sant'Agata Bolognese; il reduce dall'URSS Spartaco Peragnoli (Lucca); i compagni della sezione Brambilla di Milano; la Camera del lavoro di Reggio Emilia; il consigliere regionale siciliano socialista Domenico Cuffaro; la sezione comunista di Pieve Modolena (Reggio Emilia); la segreteria della federazione giovanile comunista di Teramo; i giovani comunisti del Ravennate; la sezione Cavalleggeri di Roma; la sezione di San Faustino di Reggio Emilia; i cittadini democratici del rione di Porta San Pietro di Perugia; la sezione comunista di Resina; la sezione di Castel San Pietro; la sezione di Bagno a Ripoli; i partigiani di Asti; la FGCI di Modena; il direttivo del sindacato ferrovieri di Bologna; i perseguitati politici di Firenze; gli antifascisti del rione Sorgentis di Livorno; le maestranze della cooperativa «Idrici» di Bologna; i comunisti della INCA di Firenze; l'attivo sindacale della SIAC di Genova; i lavoratori di Abbiategrasso (Milano); Vincenzo Mecca, Michele Mecca, Vito Pace, Giuseppe Zaccagnino, Nella Giovambattista, Nicola Nolè, Michele Summa, Nicola Zaccagnino, Angelo Mecca (Roma); Francesco Giacomelli (Bari); l'ANPPIA di Prato; i comunisti moianesi (Perugia); le maestranze dell'officina Martinelli di Modena; gli operai del corso di riqualificazione a Vigliena (Napoli); Salvatore Calosi, consigliere regionale siciliano; i lavoratori officina Rizzi di Modena; i comunisti delle Fabbriche di Monfalcone; il segretario regionale veneto della FGCI; gli invalidi e mutilati di guerra di Sant'Ilario d'Enza; i dipendenti dell'Ospedale civile di Fidenza; i lavoratori di Minervino Murge (Bari); Luigi Scanu, di Sanluri, reduce dalla prigionia nell'URSS; i cittadini di Migliarino (Ferrara); i lavoratori elettrici e gasisti di Modena; i comunisti e socialisti di Capodichino (Napoli); l'on. Olivero; Feltre Bartocci (Macerata); Amleto Bittoni (Napoli); i cittadini di Giugliano; i comunisti di Novara; l'operaio Siluri, di La Spezia; la Camera del lavoro di Modena; i comunisti della Alleanza cooperative di Torino; i partigiani di Lecco; il Consiglio provinciale delle donne vicentine; i lavoratori edili e metallurgici di Vicenza; i lavoratori comunisti e socialisti dello stabilimento Pellizzari di Vicenza; il presidente della federazione delle cooperative di Reggio Emilia; l'associazione provinciale venditori ambulanti e rivenditori ortofrutticoli di Roma; un gruppo di ex internati e deportati militari di Bologna; un gruppo di donne ferraresi; un gruppo di reduci dalla prigionia nell'URSS di Cremona; i comunisti della V cellula di Ponte Milvio (Roma); la Camera del lavoro di Ferrara; i lavoratori zuccherieri di Ferrara; un gruppo di donne napoletane.

Il salario reale dei lavoratori ungheresi aumentato del quindici per cento nel 1954

L'aumento del potere di acquisto delle masse popolari richiede un sempre crescente aumento della produzione - Nel 1956 avranno inizio i nuovi piani quinquennali in tutti i paesi del mondo socialista

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BUDAPEST, 21. — *Il salario reale degli operai e degli impiegati ungheresi è aumentato complessivamente, nel 1954, del quindici per cento. Questa importante constatazione è contenuta nel rapporto dell'ufficio centrale di statistica ungherese, relativo alle realizzazioni del piano economico del 1954, ultimo anno del piano quinquennale.*

Nei settori dell'industria leggera e alimentare si sono avuti aumenti notevoli della produzione, e nell'ambito della stessa industria pesante, la produzione di articoli di consumo correnti è aumentato rispetto al 1953 del 35,1 per cento. Raddoppiata è, nel 1954, la produzione dell'artigianato privato, il che ha aiutato a soddisfare più largamente la domanda in continuo aumento dei consumatori. Complessivamente il 70 per cento del reddito nazionale è stato investito, nel '54, nei settori più direttamente interessati all'immediato soddisfacimento delle necessità personali della popolazione.

Il problema economico centrale della democrazia popolare ungherese è il sempre più completo soddisfacimento delle sempre crescenti esigenze della popolazione. Mentre nel mondo capitalista, per lo strapotere dei monopoli, il potere di acquisto delle masse lavoratrici diminuisce progressivamente e la merce si accumula invenduta nei magazzini, coinvolgendo nella crisi i piccoli e medi commercianti, industriali, gli artigiani, nel mondo socialista avviene il fenomeno inverso.

Se c'è un problema, qui, è di aumentare la produzione in tutti i settori, così da soddisfare la sempre crescente capacità d'acquisto dei lavoratori, dovuta a sempre migliori condizioni salariali, al ribasso dei prezzi, all'aumento delle pensioni e così via.

Sono eloquenti in proposito, i dati citati dal rapporto sull'aumento delle vendite nei negozi: nel settore del commercio al minuto, il volume delle vendite ha superato del 21 per cento quello del 1953. Altro dato significativo è quello relativo al numero degli spettatori nei teatri e nei cinema, che è aumentato rispetto al 1953 di 31 milioni.

Anche nel settore agricolo il largo e molteplice aiuto dello Stato ha dato i suoi frutti. Basti ricordare che il volume dei prodotti agricoli portati sul mercato dai produttori individuali, cioè dai piccoli e medi proprietari che non sono soci di cooperative, è aumentato del 50 per cento in confronto al 1953. Altro dato, assai importante, è che il reddito medio, «procapite-socio» delle cooperative agricole di produzione è aumentato nel 1954 del 24 per cento, sempre rispetto al 1953.

Per quanto riguarda il futuro, due compiti fondamentali si pongono all'economia ungherese: sviluppare l'industria leggera e alimentare e l'agricoltura, e d'altra parte portare avanti il processo di edificazione socialista, rafforzando l'industria pesante, base fondamentale per la costruzione di una economia socialista.

I particolari del piano economico del 1955 non sono ancora stati resi noti ufficialmente, ma esso sarà ispirato dalla necessità di raggiungere i due obiettivi sopraciati. Esso mirerà inoltre ad assicurare una accurata preparazione del prossimo piano quinquennale, che avrà inizio nel 1956, quando cioè anche l'Unione Sovietica e gli altri paesi a democrazia popolare avranno portato a termine i loro attuali piani quinquennali.

L'inizio contemporaneo nel 1956 dei nuovi piani economici quinquennali nei paesi del mondo socialista consentirà ai singoli paesi di coordinare la loro edificazione economica, sulla base di una esatta valutazione e insieme delle possibilità offerte da una più larga collaborazione reciproca.

LINA ANGHEL

Un giornalista americano ricevuto da Krusciov

MOSCA, 1. — Krusciov ha ricevuto oggi il signor Marshall McDuffie, giurista e giornalista americano, col quale ha avuto una conversazione.

IL POPOLO TEDESCO CONTRO LA POLITICA DI ADENAUER

Grande successo ad Amburgo del referendum contro il riarmo

L'84 per cento degli elettori di uno dei più importanti quartieri si pronuncia contro la ratifica degli accordi di Parigi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BERLINO, 1. — Il «manifesto tedesco» lanciato sabato al termine della manifestazione di Francoforte sul Meno è stato firmato ieri ed oggi dall'84,4% degli elettori di uno dei più importanti quartieri di Amburgo.

La notizia è stata data stasera dal deputato socialdemocratico Kalbitzer, che si è recato di casa in casa, assieme a diversi consiglieri comunali, per sottoporre agli abitanti di Amburgo-Nettelnbeck l'appello contro la ratifica dei trattati di Parigi e per una nuova conferenza a quattro.

Il risultato del manifesto di Francoforte è stato in realtà ancor più imponente di quanto non dica quell'84,4%. Molte persone, difatti, hanno dichiarato di essere decisamente ostili ai trattati di Parigi, ma non hanno voluto apporre le firme in calce al manifesto per timore di rappresaglie da parte dei datori di lavoro.

Il manifesto tedesco è stato inviato oggi per posta anche agli elettori di Dortmund e di due altre città, ma i risultati di questa votazione, dato il gran numero di persone che esso riguarda, non potrà venire conosciuto prima dei prossimi dieci giorni.

Questa azione di raccolta delle firme, organizzata dai socialdemocratici in collaborazione con i diversi ambienti sindacali ed evangelici, è stata anche oggi al centro dell'attenzione di tutta la stampa governativa che vede in essa una «imitazione dei sistemi comunisti» e una «frivola speculazione», come scrive il bollettino del partito di Adenauer.

L'attacco del governo si dirige particolarmente contro il discorso tenuto nella riunione di Francoforte dal vicepresidente dei sindacati Reuter il quale affermò che una decisione così grave come quella riguardante la ratifica dei trattati di Parigi e il riarmo «non può essere lasciata nelle mani di cinquecento deputati «ma deve essere sottoposta direttamente agli elettori».

Una richiesta del genere è stata presentata stasera anche da duecento pastori evangelici riunitisi a Francoforte da tutte le parti della Germania occidentale per una conferenza di due giorni sul problema del riarmo.

SERGIO SEGRE

I colloqui romani di Menderes e Koprulu

Il Primo ministro turco Menderes e il Ministro degli Esteri Koprulu, si sono recati ieri mattina al Vaticano, in visita dal Papa col quale hanno avuto un colloquio

Nel pomeriggio i due si sono recati a Villa Madama, dove hanno ripreso i loro colloqui con Scelba e Martino. In questa occasione il Primo ministro turco ha tenuta a dichiarare la sua soddisfazione per la calorosa accoglienza che Scelba gli ha riservato. Martino, dal canto suo, ha dichiarato che si è constata con soddisfazione «la perfetta identità di vedute tra i due governi sui problemi di ordine generale». Le conversazioni sono finite alle ore 19.30 e riprenderanno oggi, a Villa Madama, alle ore 11. Per questa sera verrà emesso un comunicato sull'esito dei colloqui.

Cessato «stato di guerra» fra la Polonia e la Germania

VARSAVIA, 1. — Il governo della Repubblica popolare polacca ha diramato una dichiarazione in cui annunzia di aver proposto al Consiglio di Stato la cessazione dello stato di guerra fra Polonia e Germania.

La replica di Fanfani al PSDI

(Continuazione dalla 1. pag.)

di chiedere alla DC una soluzione della questione della legge elettorale politica entro il primo maggio. Una nuova scadenza, dunque: come quella del 31 gennaio posta dall'ammutolito Matteotti per i patti agrari; o come la scadenza del giugno del 1954, posta per la stessa legge elettorale al momento in cui nacque il governo!

Pare che di queste nuove richieste si sia parlato nell'incontro avvenuto ieri mattina al Viminale fra Scelba e Saragat. Si è trattato del consueto «scambio di vedute» che avviene normalmente a conclusione delle periodiche liticate fra DC e PSDI. Senonchè, stavolta, lo «scambio» è avvenuto prematuramente, per cui la riunione odierna della Direzione d.c. e quella di domani della Direzione socialdemocratica troveranno la polemica tutt'altro che soffocata.

Come se tutto ciò non bastasse, un portavoce dei repubblicani ha fatto eco anche egli al discorso di Aosta, ed ha fatto presente a Fanfani che: «1) una politica ondeggiante di sbandamenti a destra non rende possibile la collaborazione o la rende possibile soltanto per il senso di responsabilità della democrazia laica, il che significherebbe, come è già avvenuto il 7 giugno, logoramento e perdita di voti; 2) nel lavoro propagandistico e organizzativo pre-elettorale, la DC non deve cercare di prosperare a danno dei partiti laici alleati come — documenti alla mano — si potrebbe provare che è successo su larga scala il 7 giugno». Il portavoce repubblicano afferma quindi che non si vogliono sollevare «nè cavilli sulle frasi che volano, nè sospetti, nè processi alle intenzioni dell'on. Fanfani, ma che è lecito chiedergli dei fatti sulla linea dell'alleanza democratica».

Quanto a «solidarietà» e a «reciproca fiducia» fra i partiti della coalizione non c'è che dire! Ma neanche nella DC i dissensi tacciono. L'onorevole Andreotti — nella sua rivista *Concretezza* — si riferisce palesemente a Fanfani quando annovera fra i suoi avversari «i falsi combattenti, gli intransigenti per pura apparenza, i riformatori antiriformisti, i finti maghi dal ricettario screditato». Teorizzando la necessità per la D.C. di cercar voti dovunque, dicendolo apertamente e «concentrando di volta in volta le maggioranze sopra il tema che nel momento è da decidersi», (governo monocolore), Andreotti attacca Fanfani in quanto si riduce a «cercare e accettare con bella disinvoltura questi voti, stendendo la mano a destra e fissando il volto a sinistra o viceversa», senza chiarezza e onestà di posizioni. In particolare Andreotti osserva, poi, che mentre Scelba e Fanfani hanno accolto i voti monarchico-fascisti nella votazione di politica estera più impegnativa dell'attuale legislatura (l'EO), in tema di politica agraria rifiutano formare una altrettanto larga maggioranza di sinistra su un testo «ragionevole», come può essere ritenuto quello firmato da Segni e De Gasperi per i contratti agrari.

I coniugi Field restano in Ungheria

BUDAPEST, 1. — I coniugi americani Noel ed Herta Field, hanno comunicato ieri la loro decisione di rimanere definitivamente in Ungheria.

Violentò e strangolò una bimba di 13 anni

Ha avuto inizio ieri a Rovigo il processo contro il bruto, un agrario del Polesine

ROVIGO, 1 — Ha avuto inizio stamane dinanzi alla Corte d'Assise il processo contro l'agrario Nevio Bianchi, di 29 anni, che uccise strangolandola, dopo averla violentata e torturata, una bimba di 13 anni, Maria Abino.

La salma della piccola fu trovata il giorno stesso della uccisione nel canale di scolo Vespera in zona di Borsea (frazione di Rovigo) vicino alla sua abitazione, il 5 agosto del 1952. L'Abino era stata incaricata di fare alcune compere in paese. Sulla via del ritorno verso le 13,40 incontrò la coetanea Elda Filippi, che dopo averla salutata si allontanò scorgendo nelle vicinanze il Bianchi.

Secondo la ricostruzione del fatto la bimba dovrebbe essere stata uccisa nel quarto d'ora immediatamente successivo. Il suo cadavere fu trovato poco dopo le 19 semisommerso nel canale sotto una macchia di robinie. La polizia fermò la sera stessa l'attuale imputato, vicino di casa dell'Abino, il quale veniva accusato da alcune bambine di aver fatto loro proposte oscene. Il Bianchi negò per due giorni ogni colpa, ma poi confessò di avere strangolato la Abino mentre cercava di violentarla nella macchia di robinie.

Qualche giorno dopo la confessione, il Bianchi la ritrattò proclamandosi innocente.

In apertura di udienza il Bianchi ha ancora sostenuto la propria innocenza: quel giorno, ha detto, egli rimase in casa dove fu visto dal cugino Ferruccio Bianchi, da Sante Toniolo, dalla madre e dalla zia. Ma il cugino e il Toniolo, successivamente interrogati, hanno detto di non ricordare o di non essere sicuri di averlo visto se nelle prime ore del pomeriggio o verso sera.

Hanno quindi deposto la ex fidanzata del Bianchi, la quale ha affermato di aver avuto con l'imputato rapporti sentimentali ma non intimi, e, non potendo per ragioni di salute la madre, il padre della piccola vittima. Egli racconta di quella tragica giornata. Tornò a casa dal lavoro alle 19. La figlia era scomparsa e la si stava cercando. Egli andò allora ad avvisare i carabinieri. Quando tornò, trovò la bambina che giaceva morta sul letto.

L'udienza, tenuta a porte chiuse per la deposizione del Bianchi e di alcuni testimoni verteni su questioni di natura sessuale, è stata poi rinviata a domani.

La ritrattazione della spia

(Continuazione dalla 1. pag.)

la deposizione fatta da Matusow nel 1952, nel Montana, contro il candidato democratico al Senato Mike Mansfield. «Mentre parlavo — dice Matusow — posi mano alla mia cartella, con gli stessi gesti che avevo visto fare tanto spesso al senatore McCarthy. "Ora, io ho nella mia cartella prove documentate...". Tirai fuori una copia fotostatica di un vecchio numero della pubblicazione comunista *New Masses*. L'impressione che davo era che essa contenesse un articolo di Mansfield, il quale avrebbe attivamente e scientemente appoggiato il Partito comunista. Ma io sapevo che lo scritto era semplicemente una ristampa di un suo discorso, tratto dagli atti parlamentari».

«L'uso della menzogna legale da parte di alcuni ex comunisti divenuti come Matusow informatori professionali è stato tollerato da tutte e tre le branche del governo americano, e ha arrecato un danno enorme non solo a privati cittadini, ma all'intera politica americana», nota Alsop, e aggiunge essere «incredibile il fatto che Matusow abbia continuato a ricevere denaro dei contribuenti per i suoi servigi come testimone esperto».

«Ovviamente, alcuni informatori ex comunisti hanno fatto un lavoro utile, ma negli anni che vanno dal processo contro Alger Hiss a oggi il culto degli ex comunisti eretti ad arbitri incontestati della lealtà degli altri cittadini si è sviluppato come un bubbone» conclude l'articolista auspicando, per il bene degli Stati Uniti, una inchiesta generale su «questa nuova professione postbellica dell'informatore».

Sebbene l'Alsop abbia escluso accuratamente dai suoi esempi le decine di processi anticomunisti portati a termine con questi metodi e sebbene egli ostenti una «sorpresa» piuttosto ipocrita nel prendere atto di questo costume politico, la sua testimonianza indica con chiarezza come nelle stesse file della borghesia americana si considerino con preoccupazione gli effetti perniciosi della discriminazione anticomunista.

Come si sa, Matusow non è certo il solo che abbia esercitato con successo il mestiere di falso testimone governativo. Non diverso è stato nello stesso processo ai «tredici», il ruolo di Louis Budenz, o quello dello stesso Budenz, di Elizabeth Bentley e di Whittaker Chambers nei processi contro Alger Hiss, William Remington (ucciso in carcere da sicari qualche settimana fa) e Harry Dexter White (morto per paralisi cardiaca dopo un estenuante interrogatorio), o quello, infine, di David Greenglass nel processo Rosenberg.

PIETRO INGRAO, direttore

Andrea Pirandello, vice dir. resp.

Iscrizione come giornale murale sul registro stampa del Tribunale di Roma n. 4510/54 del 18 dicembre 1954

Stabilimento Tipogr. U.E.S.I.S.A. Via IV Novembre 149 - Roma

CONCESSIONARIA RHODOS SAPONI — BOLOGNA

Richiedetelo presso le Cooperative, gli Spacci, i Negozi